



la mandi buona.

A denti stretti, Sodano ammette che «sì, i rifiuti che andranno all'estero saranno inceneriti, ma a metà prezzo rispetto al termovalorizzatore che la Regione vuole costruire a Napoli Est». Già, la Regione: il convitato di pietra di questa partita. Lo sforzo di "autonomizzare Napoli", orrenda espressione per dire che il Comune intende giocarsela da solo perché non si fida, si è portato, come strascico, un velo di incomunicabilità tra Palazzo San Giacomo e Palazzo Santa Lucia andato sempre più ispessendosi. Nessun muro contro muro, sia chiaro, ma è un fatto che le due istituzioni fanno fatica persino a parlarsi.

Non è l'unica anomalia di una situazione che rasenta lo stato confusionale. Capitale dei paradossi, Napoli assiste incredula a episodi che sembrano usciti dalla penna di un Peppino Marotta: ieri l'altro, ai Colli Aminei, quattro mezzi dell'Asia, la municipalizzata addetta alla raccolta, sono stati prima multati e poi sequestrati dalla polizia ambientale municipale per violazione del codice ambientale. La città ha l'alito pesante, il fiato rancido di chi ha digerito male dopo un'altra nottata di incubi: 23 roghi, con i vigili del fuoco ormai allo stremo. Pochi i cumuli a Chiaia e alla Riviera, uniche isole felici del centro.

LA COPERTA CORTA

La coperta resta sempre troppo corta: se rimuovi in una zona, devi tagliare fuori le altre, perché più di 700-1000 tonnellate non riesci a smaltire, e se raccogli più del dovuto,

**«Monnezza» in crociera
Contatti con la Germania
altri paesi del Nord
e anche con Israele**

lo sfrido, come dicono qui (la differenza), poi resta sui camion. E quindi: Fuorigrotta e Bagnoli, nella periferia occidentale, al collasso. La monnezza tracima dai marciapiedi a via Marina, davanti alla sede del Polo umanistico della Federico II, in via Depretis, di fronte al Maschio Angioino, mentre in via San Giacomo, sotto le finestre del Municipio, i resti di un falò notturno impediscono la circolazione. Venti metri più sopra, all'incrocio con via Roma, lo struscio è ostacolato da una montagnola lunga 150 metri e alta almeno un paio. L'impressione è quella della polvere cacciata sotto il tappeto: dietro la Prefettura, in piazza Carolina, un cumulo alto almeno 3 metri ha sommerso le auto. E, sulle rampe San Girolamo, la più pittoresca delle discariche di Napoli: cumuli con vista sul Plebiscito, Palazzo Reale e il golfo delle meraviglie. ♦

→ **Funerali** di Mario Cal, con l'ultimo saluto di don Luigi Verzè

→ **Il Cda** chiama Bondi e punta a separare ospedale e ricerca dal resto

San Raffaele «dimezzato» per allontanare il fallimento

Al vaglio di Bondi e del cda l'ipotesi di una newco che separi le attività core da quelle non strettamente sanitarie e di ricerca. Il tempo stringe, la procura va avanti con le indagini. Don Verzè scrive al nuovo board e piange Mario Cal.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Una giornata dal doppio volto quella di ieri per il San Raffaele: da una parte il dolore al funerale del manager suicida, l'ex braccio destro di don Verzè Mario Cal; dall'altra il consiglio di amministrazione fiume, che in sei ore ha esaminato tutte le strade percorribili per non far precipitare il polo sanitario nel baratro del commissariamento.

Il nuovo board, espressione del socio Vaticano, ha aperto la riunione con la nomina a super consulenti di Enrico Bondi e Renato Botti, che dovranno aiutare i consiglieri guidati da Giuseppe Profiti a risanare il debito da 1,4 miliardi di euro che grava sulle casse del San Raffaele. Il tempo è segnato. Le scadenze le ha date la procura di Milano al consigliere Giovanni Maria Flick, ricevuto giovedì dal giudice della quarta sezione fallimentare del Tribunale di Milano, Filippo Lamanna, e dal pm Luigi Orsi, che ha riunito nel suo ufficio il fascicolo aperto dal collega Maurizio Ascione sull'istigazione al suicidio di Mario Cal e quello sulla crisi finanziaria dell'istituto ospedaliero. Flick aveva chiesto almeno tre mesi, ma i magistrati hanno indicato nel 15 settembre l'ultima scadenza utile al cda per presentare un piano di salvataggio credibile. Pena il fallimento dell'ospedale.

LETTERA DI DON VERZÈ AL CDA

Un'ipotesi che il cda di ieri non ha voluto prendere neanche in considerazione. «L'obiettivo è il risanamento», si è detto da più parti. Le strade da percorrere sono diverse. Le ipotesi vagliate vanno dall'aumento di capitale alla costituzione di una newco, una nuova società che salvi il core del gruppo, ovvero la ricerca e la clinica,



Foto LaPresse

La camera ardente di Mario Cal, la preghiera di Don Luigi Verzè

e si liberi di tutti i rami non legati alle esigenze ospedaliere. In questo quadro tornerebbe utile l'esperienza professionale del consulente Enrico Bondi, già risanatore della Parmalat dopo il crac di Calisto Tanzi.

Il cda si è aperto con la lettura della lettera che don Luigi Verzè, ormai presidente onorario della fondazione San Raffaele Monte Tabor, ha inviato ai consiglieri. Un messaggio di buon lavoro e poi le scuse per l'assenza - «giustificata» dal consiglio - alla riunione. «Don Verzè in questi giorni è molto provato», dice chi gli è stato vicino. Lo si è visto ieri mattina al Ciborio dell'Ospedale San Raffaele, dove è stata allestita la camera ardente di Mario Cal. Il prete-manager, seduto vicino alla vedova Tina Besana, non ha trattenuto le lacrime per il suo ex braccio destro quando si è avvicinato alla bara per aspergerla con l'acqua santa. Secondo indiscrezioni, tra i due di recente c'era stato qualche attrito legato alla scelta dei partner per il risanamento del bilancio. Cal non avrebbe voluto l'intervento del Vaticano, a differenza di don Verzè.

Poco dopo la nomina, i due neoconsiglieri Bondi e Botti hanno lasciato il cda: il primo si è chiuso in una stanza attigua a quella della riunione del board con i legali dello studio

Gianni e Origoni per iniziare a lavorare sul quadro contabile della fondazione. Renato Botti, fino a pochi mesi fa direttore generale dell'azienda ospedaliera, si è recato invece alla celebrazione funebre per Mario Cal. Nel frattempo in procura va avanti il lavoro sulla situazione finanziaria in cui versa il gruppo. Al vaglio ci sono le attività finanziarie della vecchia gestione. I pm Orsi e Laura Pedio, sta sentendo diversi consulenti e revisori dei conti del San Raffaele. Nei giorni scorsi la presidenza della Fondazione Monte Tabor ha smentito le indiscrezioni circa presunti conti neri all'estero. Ora anche il Parlamento chiede di vederci chiaro e mercoledì il ministro della Salute Ferruccio Fazio, prima del San Raffaele ieri ai funerali, riferirà in aula al Senato. ♦

**CONSORZIO INTERCOMUNALE
DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE**

Estratto di bando di gara d'appalto per servizi - CIG 29718933AF
Il C.I.S.A. intende procedere alla procedura aperta per l'aggiudicazione dell'appalto concernente "Servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati e servizi connessi di igiene ambientale nei territori dei comuni: nuraminis, samatzai, villasor, serrenti". Entità appalto e importo a base d'asta: € 4.218.500,00 +IVA, al netto di € 31.500,00 +IVA, quali costi della sicurezza. Data invio del bando di gara alla GUCE: 08/07/11. Pubblicazione nella GUJR: 22/07/11. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le 12 del 18/08/11 a C.I.S.A., C.so Repubblica 12, 09038 Serramanna (VS) corredate dalla documentazione e secondo le modalità indicate nel bando integrale di gara e nel capitolato disponibile anche su www.cisaconsorzio.it. Resp. Proc. Ing. Mauro Musio Info: Uff. C.I.S.A., C.so Repubblica 12, Serramanna, tel. 070.9139917 fax 0709139586.
Il Direttore: Ing. Mauro Musio